



rato perché era stato deposto prima di entrarne in possesso.

Due, in particolare, i fiori all'occhiello della collezione: una pipa di schiuma di provenienza ungherese, lavorata con grande maestria (che non ha prezzo sul mercato) e la cosiddetta «Sala Rossi». I pezzi esposti in questo locale appartenevano al museo interno della fabbrica Rossi, la più grande del mondo, che oggi ha chiu-

Alcune pipe con sovraincisi gli stemmi dei cantoni svizzeri



Pipe «Lazzaretto» di Bellinzona

so i battenti ma ha avuto punte di cinquantamila pipe prodotte ogni giorno da ottocento operai.

Oltre agli esemplari storici, non sempre accattivanti dal punto di vista estetico, il museo espone anche una serie di pezzi appositamente realizzati per riprodurre qualcosa o qualcuno. Sbirciando nelle bacheche non è difficile imbattersi in pipe che riproducono la testa di personaggi noti: tutti i componenti della dinastia reale italiana, Lenin, Stalin, Mussolini, Churchill, la Regina Vittoria d'Inghilterra, Benjamin Disraeli ...

Infine un aneddoto. «Nel 1980 – racconta Paronelli – ho ricevuto l'incarico di scolpire una pipa destinata al presidente della Mongolia, Yumjagiyn Tsendenbal. Il lavoro mi è riuscito così bene che ... quel signore lo aspetta ancora». E indica, con un sorriso beffardo, uno splendido pezzo in esposizione. ■

LUCA ROSSI